

## **Dio si fa sempre conoscere agli uomini**

Quando sentiamo parlare di qualcuno come di una grande personalità, sorge in noi il desiderio di conoscerlo. Celebrare la SS. Trinità sollecita in noi questo desiderio e vi risponde, perché Dio fa sempre il primo passo verso di noi. Quest'anno, viene accentuato in modo particolare il fatto che Dio si manifesta, si rivela, si fa conoscere e ci offre una conoscenza «personale», vuole un a tu per tu con ciascuno di noi, perché ci apriamo tutti insieme al grande «Tu» di Dio.

## **La «Sapienza» di Dio è gioia di amare gli uomini**

La pagina che ascoltiamo sulla «Sapienza di Dio» (prima lettura) parla in profondità del Figlio «Parola vivente» che manifesta il suo ruolo non solo nel tempo e nello spazio dell'universo; ma ci fa intravedere un al di là infinitamente più vasto, un prima, in cui tutto realmente trova la sua ragion d'essere e la sua concreta origine. Questa rivelazione ci fa conoscere che Dio, nel suo sempre, ha pensato ininterrottamente e con infinita predilezione all'uomo, ponendolo al centro dell'universo.

E così, mentre Dio rivela sé stesso, rivela pure noi. Ci fa sapere che gli uomini sono un'opera veramente sapiente, veramente amabile: che in essi, nel pensarli e nel crearli, ha messo tutta la sua sapienza, tutto il suo amore. Ci viene così rivelato che tutto ha un significato secondo Dio. «Tutto è stato creato in Cristo, per mezzo di Cristo, in vista di Cristo. Perciò ogni aspetto di verità, di bellezza, di bontà, di dinamismo, che si trova nelle cose e in tutto l'universo, nelle istituzioni umane, nelle scienze, nelle arti, in tutte le realtà terrene e in particolare nell'uomo e nella storia: tutto questo è segno e via per annunciare il mistero di Cristo» (*Il Rinnovamento della Catechesi*, 118).

Forse, oggi si è persa la capacità di riconoscere Dio nella natura; scienza e tecnica pare che spieghino tutto e risolvano tutto; non si riflette che proprio la stessa scienza e la tecnica sono rese possibili dal dono di Dio. Il Concilio, ha richiamato la necessità di sviluppare le facoltà dell'ammirazione e della contemplazione e di coltivare il senso religioso (GS 57; cf 56; 58-59). Questo senso religioso della natura lo cantiamo nel salmo responsoriale.

## **Il Padre si rivela e si comunica per mezzo di Cristo nello Spirito**

Il brano di san Paolo (seconda lettura) va colto nel suo contesto più vasto, che riassume ciò che l'apostolo ha scritto prima e prelude a ciò che scriverà dopo. Non solo i Romani di allora, fra ingiustizie sociali e persecuzioni religiose, ma gli uomini di sempre hanno bisogno di speranza. Questa speranza gli uomini l'hanno concreta nel Cristo. Dio li ha «giustificati» nel Figlio suo: in lui ha compiuto quest'opera di liberazione, di restaurazione, di «rettifica», che è la «redenzione». Questa è «cosa fatta», non più da sperare perché già realizzata, e capace di influire su tutto il futuro; di essa sono segno e frutto la pace, la fede, la grazia. Tutto questo a sua volta produce una speranza nuova, ed è la speranza della liberazione totale e definitiva. Speranza certa, di cui Dio ci ha dato la garanzia, e questa garanzia è l'amore che è stato infuso nei nostri cuori ad opera dello Spirito di Dio.

Il dinamismo della rivelazione di Dio sta in questo: Dio ha impegnato tutto sé stesso per salvarci. Si sono impegnate le tre Persone divine, con aspetti e modalità personali distinte, per un'opera che è un tutt'uno come un tutt'uno è Dio. Padre, Figlio e Spirito Santo si rivelano proprio facendoci conoscere ciò che ciascuno fa per noi.

## **«Lo Spirito di Amore vi rivelerà ogni cosa»**

Gli apostoli si sono lasciati prendere dalla tristezza: Gesù sta per lasciarli. Sono più impressionati di questo che non delle cose meravigliose che egli ha detto loro nell'ultima cena; sono preoccupati più del fatto che egli li «lascia», che non del perché e del «senso» che ha questo «lasciarli». Gesù spiega il profondo significato della sua partenza: è più una trasformazione che non un distacco, più una manifestazione che non un nascondersi. Gesù che «va», è Gesù che «manda» da parte del Padre lo Spirito. E lo Spirito è la perenne manifestazione di Gesù, del Figlio di Dio fatto Figlio dell'uomo per salvare gli Uomini. Lo Spirito testimonierà con la sua luce e la sua forza di amore che Cristo è sempre presente e operante, che Cristo sempre comunica lo Spirito, perché lo Spirito faccia conoscere che l'opera di Cristo è opera di amore: amore di lui che si è offerto, amore del Padre che lo ha dato.

La Trinità si manifesta massimamente nel comunicare agli uomini lo Spirito di amore, perché gli uomini, amandosi come Cristo li ha amati, amino Dio ed entrino in intimità con la divina Comunità di amore.